



Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Livorno

Prot. N. 5212/2017

LIVORNO, 11 novembre 2017

Al Signor Procuratore Generale  
presso la Corte d'Appello  
di FIRENZE

OGGETTO: Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2017.

**La giurisdizione penale nel Circondario di Livorno. Aspetti socio-economici strutturali e organizzativi**

Il circondario di Livorno presenta profili di particolare complessità sul piano socio - economico ed è tradizionalmente uno dei più importanti della Toscana.

A Livorno ha sede uno dei primi porti italiani.

Si tratta di una realtà che, nonostante la forte crisi economica degli ultimi anni, è in continuo sviluppo.

I traffici segnano sempre tendenze al rialzo, basta esaminare gli ultimi dati del 2016 :

TEUS (container) incremento del + 2,5%

Rotabili (n° mezzi commerciali) incremento del + 14,3%

Passeggeri (unità) incremento del + 26,1%

Crocieristi (unità) incremento del + 15,8%

Auto nuove (unità) incremento del + 25,6%

( fonte: *Relazione Autorità Portuale anno 2016.*;

[http://www.porto.livorno.it/Portals/0/Documenti/Allegato\\_statistico\\_2016.pdf](http://www.porto.livorno.it/Portals/0/Documenti/Allegato_statistico_2016.pdf))

Livorno è il quarto porto italiano per merci movimentate : 24.476 (dopo Trieste 47.265 - Genova 43.394 - Gioia Tauro 27.272).

Se si tiene conto anche delle merci movimentate a Piombino (3.864), si va oltre le 28 migliaia di tonnellate e dunque, superando Gioia Tauro, si colloca al terzo posto sul territorio nazionale.

Peraltro Livorno è comunque il 3° porto italiano per quantità di merci su rotabili con 7.597.000 di tonnellate (dopo Messina 9.109.000 e Genova con 7.829.000).

A livello provinciale sommando le merci movimentate a Piombino e Portoferraio, il dato sale a 13.600.000 e dunque al primo posto in Italia.

Una realtà, quindi, tra le più importanti del nostro Paese; che ha primaria rilevanza per la Toscana.

Proprio nel porto di Livorno sono previsti nuovi interventi destinati a farne un centro di respiro europeo. In questa direzione va la realizzazione del darsena Europa. Per essa è già in corso la fase realizzativa. E' stato trasmesso all'Unione Europea il bando di gara per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria relativi alla progettazione preliminare e definitiva delle opere marittime di difesa e dei dragaggi previsti nella prima fase di attuazione dell'importante progetto. Sono previsti interventi come la demolizione della diga della Meloria e la realizzazione di una nuova diga; lavori di realizzazione della diga foranea Nord e nuove opere a protezione dal moto ondoso della banchina operativa del futuro terminal contenitori; la progettazione e realizzazione del canale di accesso alla nuova area portuale, quella del relativo bacino di evoluzione, nonché tutte le attività di dragaggio necessarie a mettere in comunicazione le esistenti aree portuali con il nuovo bacino.

A questa importante realtà portuale si aggiunge quella di Piombino.

Piombino è sede di un distretto produttivo industriale di notevole importanza.

Sono presenti aziende controllate da gruppi multinazionali di notevole rilievo. Innanzitutto la Lucchini spa che è il secondo stabilimento siderurgico in Italia sulla cui importanza strategica è pure superfluo soffermarsi. Ci sono poi la Magona d'Italia spa, del gruppo

Arcelor/Mittal (Francia ed India), che produce laminati piatti zincati e verniciati; la Tenaris Dalmine, del gruppo Techint, specializzato nella produzione di tubi per impianti idrotermosanitari e per il settore petrolifero. Altra attività storica del porto di Piombino è quella connessa al settore traghettistico (Elba, Corsica e Sardegna), con un elevato numero di passeggeri che usano le strutture e le funzionalità portuali per raggiungere Corsica, Sardegna e Isola d'Elba.

L'attuazione del Piano Regolatore Portuale determinerà un completo riassetto di tutta l'area e di quelle limitrofe; essa sarà funzionale allo sviluppo dei traffici turistici per le isole, dei traffici legati alle attività delle imprese dell'hinterland, dei traffici commerciali in generale.

A Piombino sono collegati (c'è un'unica Autorità Portuale) i porti turistici di Portoferraio e Rio Marina.

L'importanza e la complessità del territorio livornese e della sua economia legata al mare sono ben espresse anche da un altro dato : quello del numero di porti operativi in questo circondario.

#### **Elenco dei porti della Provincia di Livorno:**

Livorno	Rilevanza economica internazionale	Commerciale e peschereccio, diportistico
Piombino	Rilevanza economica internazionale	Commerciale e peschereccio, diportistico
Portoferraio	Rilevanza economica nazionale	Commerciale e peschereccio, diportistico
Pontile commerciale SOLVADA	Terminale in concessione	Commerciale (asservito alla Solvay)
OLT	Terminale di rigassificazione	commerciale
Marina di campo	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Marciana marina	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Porto azzurro	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca

Cavo	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Rio Marina	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
San Vincenzo	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Capraia	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Marina di CALA DE' MEDICI	Porto turistico	Diporto
Porticciolo NAZARIO SAURO Livorno	Porto turistico	Diporto
Porticciolo ARDENZA Livorno	Porto turistico	Diporto
Porticciolo ANTIGNANO Livorno	Porto turistico	Diporto
Porticciolo QUERCIANELLA	Porto turistico	Diporto
Porticciolo del CHIOMA	Porto turistico	Diporto
CASTIGLIONCELLO	Porto turistico	Diporto
CECINA	Porto turistico	Diporto

Il complesso contesto sociale del circondario e le problematiche che esso propone richiedono uffici giudiziari adeguati per strutture e funzionalità.

Invece quelli livornesi risultano sempre più sottodimensionati rispetto alle reali esigenze della comunità. Tale aspetto assume maggiore rilievo se si considera che, contrariamente a quanto necessario, è stato ridotto l'organico di questa Procura; unico caso in Toscana. Lo scrivente ha tempestivamente segnalato, nelle lineari forme previste dalle legge, tutti i dati statistici e gli altri elementi di valutazione che rendevano tale scelta non coerente con le esigenze del territorio livornese. Ma nonostante l'unanime parere contrario della Commissione Flussi e del Consiglio Giudiziario, cioè degli organi più prossimi e meglio

informati della concreta realtà, la decisione non è stata modificata. Con la conseguenza che Livorno risulta ora penalizzata rispetto ad altre realtà toscane. Così, per esempio, la Procura di Firenze, con un rapporto reati/popolazione pari a 2,8 % (dato tratto dalla tabella B allegata al decreto ministeriale di modifica delle piante organiche), ha beneficiato di un aumento dell'organico di due unità, la Procura di Livorno con un indice di poco inferiore a quello di Firenze (2,3 %) ha invece perso un posto. Alcuni dati statistici se analizzati superficialmente possono ingannare. E' il caso di quelli risultanti dalla tavola 2.3 elaborata, con altre, dalla Corte di Appello di Firenze e relativa al numero dei procedimenti iscritti nelle Procure del Distretto. Leggendo tali dati appaiono evidenti rilevanti differenze tra alcuni uffici nei dati delle iscrizioni dei procedimenti a carico di ignoti, mentre le altre iscrizioni non presentano tali forti differenze. Al riguardo è, perciò, importante precisare che la Procura di Livorno iscrive i procedimenti a carico di ignoti per elenchi. Basta tenere conto di altri dati per constatare come la realtà sia ben diversa da quella che appare dalla statistica in questione. Per esempio a Livorno per l'anno 2016, a fronte di 4.901 iscrizioni a Mod. 44, sono state registrate 20.525 persone offese da ignoti e per l'anno 2017 (dati al 7.11.2017) a fronte di 3.429 iscrizioni a Mod. 44 risultano 12.405 persone offese da ignoti. Orbene, pur considerando che un reato può, ovviamente, offendere più persone, è evidente che, tenendo conto di questi dati numerici prudenzialmente anche solo per la metà, il risultato delle iscrizioni complessive cambia sensibilmente. Nel 2016, per esempio, le iscrizioni ignoti calcolate non per elenchi risultano non 4.901, ma 10.250 circa. Per cui il dato complessivo delle iscrizioni va aumentato di circa seimila unità con una ben consistente differenza nei dati comparativi emergenti dalla indicata tabella della Corte di Appello. Insomma iscrivere o meno per elenchi i procedimenti a carico di ignoti determina rilevanti differenze nel dato complessivo delle iscrizioni. Per cui tenendo conto di questo, si può, senza tema di smentita, affermare che Livorno si conferma, come da nota tradizione, una delle procure con il maggior carico di lavoro del distretto.

Peraltro le difficoltà che in questo ultimo anno ha dovuto affrontare l'ufficio non derivano solamente dalla cronica inadeguatezza dell'organico del personale amministrativo e dalla mancanza di mezzi, che è diffusa in quasi tutto il territorio nazionale e che negli uffici medio piccoli rende la situazione insostenibile, ma da specifiche emergenze determinate da una carenza nell'organico dei magistrati superiore al 20%. Carenza che, sia pur temporaneamente, ha raggiunto circa il 40% a settembre 2017 per il distacco temporaneo di un sostituto presso Eurojust.. Inoltre tra i soli cinque magistrati attualmente in servizio c'è una sostituta madre di due bimbi in tenera età che, nonostante l'impegno e la

disponibilità, ha comunque diritto alla esenzione parziale da quelle attività non compatibili con le esigenze di accudimento della prole, quali lunghe udienze collegiali e simili.

Lo scrivente ha segnalato la situazione agli organi competenti e richiesto sostegno, compresa l'applicazione temporanea di un magistrato distrettuale o di un sostituto da altra Procura toscana. Mancata anche questa possibilità, i magistrati dell'ufficio hanno comunque cercato di far fronte all'emergenza. Sono in corso indagini molto complesse e onerose come quella sulla società di gestione dei rifiuti urbani (AAMS) o le due sorte a seguito della recente alluvione. L'arrivo di due nuovi sostituti nei prossimi mesi determinerà un miglioramento della situazione. Ma solo nel medio periodo, se l'ufficio sarà in condizioni di operare a pieno organico, potranno essere risolti i problemi che le descritte carenze hanno creato nell'ultimo anno.

La mancanza di mezzi appare nella realtà livornese davvero grave.

Senza alcuno spirito polemico e davvero in punta di voce, ci si limita a ricordare che la dotazione di automezzi per Tribunale e Procura è rappresentata da due vecchie Fiat Punto con oltre centomila chilometri che entrano ed escono dall'autofficina con continuo spreco di pubblico denaro.

Questa Procura può far fronte alle più elementari esigenze grazie all'assegnazione temporanea di altra autovettura da parte della Procura Generale di Firenze.

Come si rileverà di seguito, gli arredi dell'ufficio di Procura sono insufficienti, non più adeguati e in parte inutilizzabili, con forte penalizzazione delle postazioni di lavoro di magistrati e personale amministrativo e conseguente pregiudizio della salute dei lavoratori.

## **SITUAZIONE ORGANIZZATIVA E INFORMATICA DELL'UFFICIO**

### **Organico Magistrati**

L'Ufficio della Procura della Repubblica di Livorno ha una dotazione di personale di magistratura pari a 8 unità oltre al Procuratore; al 30.06.2017 era composto dal Procuratore della Repubblica e da 6 sostituti.

### **Personale Amministrativo**

La dotazione organica del personale amministrativo, è stata rideterminata in 38 unità, oltre al dirigente .

La struttura al cui vertice è il dirigente, si articola in:

**2 UNITA' OPERATIVE COMPLESSE** (Unità complessa Segreterie e Unità complessa Casellario/Dibattimento) cui sono attribuite altrettante figure di responsabilità intermedie alle quali è delegata la direzione, il coordinamento, la gestione e il controllo delle unità complesse.

**8 UNITA' OPERATIVE SEMPLICI** a cui è demandata la cura di Segreteria Amministrativa, Segreterie PM, Registratori e Ricezione atti, Esecuzione, Liquidazioni e CIT, Casellario e Informazioni, Dibattimento e 415 bis, Digitalizzazione.

La dotazione organica al 30.06.2017 era pertanto così composta:

**1** Dirigente Amministrativo;

**3** Direttori amministrativi AREA 3 F4 – in dotazione 3 (1 in distacco alla Procura di Pisa);

**6** Funzionari giudiziari AREA 3 F2 – in dotazione 7 - **1 vacanza;**

**0** Funzionario giudiziario AREA 3 F2 Contabile – in dotazione 1 - **1 vacanza;**

**6** Cancellieri AREA 2 F4 – in dotazione 7 - **1 vacanza;**

**5** Assistenti giudiziari AREA 2 F3 – in dotazione 7 - **2 vacanze;**

**8** Operatori Giudiziari AREA 2 F2 – in dotazione 8 - ;

**4** conducenti automezzi AREA 2 F2 , di cui 1 esonerato dalla guida – in dotazione 4;

**2** Ausiliari AREA 1 F2 F3 – in dotazione 2 - ;

### **Altre figure presenti ma fuori dotazione**

**1** centralinista

- Personale effettivamente presente : **n. 34** unità ( oltre ad 1 centralinista) ed al dirigente;
- Posti vacanti: **n. 5** unità
- Età media del personale **57** anni;

A Novembre 2016 è stato collocato a riposo un Cancelliere AREA 2 F5 non sostituito.

In relazione al personale in servizio si segnala che :

- **1 cancelliere** è in part-time con conseguente riduzione dell'attività lavorativa in percentuale del **44,45%** ;
- **1 assistente giudiziario** è in part-time con conseguente riduzione dell'attività lavorativa in percentuale del **16,67%**
- **1 funzionario giudiziario** è in part-time con conseguente riduzione dell'attività lavorativa in percentuale del **16,67%** ,

Altra dipendente (*assistente giudiziario* ) in part-time con riduzione dell'attività lavorativa pari al **50%** è andata in pensione.

Inoltre :

- **5** unità usufruiscono di tre giornate/mese di permesso ai sensi della **L. 104/92** con conseguente riduzione dell'attività lavorativa definita in percentuale del **15%**;
- **3** unità hanno usufruito per circa 2 mesi nel 2017 dei permessi ai sensi della **L. 104/92**
- **1** unità usufruisce di distacco sindacale con articolazione della prestazione di servizio ridotta fino al 31 dicembre al **25%**;
- **1** funzionario registra grave patologia certificata.

### **Vice Procuratori Onorari.**

Il ruolo dell'ufficio prevedeva la presenza di dieci vice procuratori onorari, ma a fronte della constatata inadeguatezza della pianta organica anche in riferimento alla copertura delle udienze in un territorio così problematico come quello del circondario, il CSM con delibera dell'ottobre 2011 ha portato il numero a **14** unità. La dotazione organica risulta totalmente coperta.

### **Disponibilità Strumentali**

L'Ufficio è collegato in rete SPC (Sistema Pubblico di Connettività) e quindi sono operanti collegamenti con le sale server nazionali per il funzionamento dei diversi applicativi ministeriali.

I sistemi informatici in uso presso la Procura sono i seguenti:



### ***Sistemi informatici specifici per l'area penale:***

Hanno copertura e, in linea di massima, allocazione dei relativi server a livello distrettuale (SICP e SIEP) e nazionale (SIC, DAP, SIAMM).

- **SICP** per la gestione dei Registri generali degli affari penali informatizzati;
- **SIEP** per la gestione automatizzata dell'esecuzione penale in Procura;
- **CALENDAR** per la gestione dei calendari d'udienza
- **SIC** Sistema informatico del Casellario giudiziale;
- **DAP** Sistema per la gestione dell'anagrafe penitenziaria
- **SIAMM** Sistema informatico dell'area amministrativa (spese di giustizia);
- **SICOGE** (Sistema la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria)
- **SIRIS** (sottoinsieme di SICP per la produzione di certificati C.P e per la gestione del pregresso archivio Re.Ge.)
- **Webstat** per la comunicazione dei dati statistici;
- **SIDIP** (Sistema informativo dibattimentale penale)
- **SNT** (Sistema di notificazione e comunicazione telematica)
- **GIADA** (Programma cogestito con il Tribunale per la fissazione delle udienze penali in fase di avvio)

### ***Sistemi informatici di supporto per l'area amministrativa***

- **Script@**, per la gestione del protocollo informatico;
- **NOIPA**, per la gestione degli aspetti economici comprese assenze e relative trattenute
- **GE.CO**, per la gestione dell' inventario dei beni mobili e del facile consumo);
- **GEDAP**, per la comunicazione dei motivi di assenza del personale
- **Perseo** (amministrazione personale) programma rilevazione presenze.

La sede dispone di spazi appena sufficienti per lo svolgimento di tutte le attività lavorative. E' stata resa operativa un'aula corsi (usata anche dal Tribunale) ove sono state attivate 9 postazioni; l'aula è utilizzata sia per la formazione del personale dell'Ufficio, che per la formazione dei tirocinanti a vario titolo operanti all'interno dell'Ufficio stesso, nonché per i volontari del servizio civile e per la polizia giudiziaria che si occupa di implementare il portale delle notizie di reato.

Presso gli uffici della Procura di Livorno sono presenti complessivamente 85 postazioni di lavoro. L'ufficio possiede una dotazione di strumenti informatici sufficiente, ma con macchine (in particolare stampanti) in via di deterioramento. Gli arredi sono insufficienti, non più adeguati e in parte inutilizzabili, con forte penalizzazione delle postazioni di lavoro di magistrati e personale amministrativo. Inadeguata per quantità e qualità la strumentazione telefonica. Insufficiente e inadeguata la dotazione degli automezzi : solo una vecchia Fiat Tipo con oltre centomila chilometri costantemente bisognosa di riparazioni.

Insufficienti le caselle di posta elettronica certificata, mancanti in tutte le segreterie dei magistrati, con forti ricadute negative sulla funzionalità dell'ufficio, considerato anche che, ormai, quasi tutti gli organi di polizia giudiziaria comunicano tramite PEC.

### **Diffusione Snt**

Nel periodo di riferimento è stato incrementato l'uso del sistema SNT per le notifiche telematiche penali, con estensione dell'utilizzo dell'applicativo a tutte le unità di personale dell'ufficio ed anche ad alcune unità di personale appartenenti alla polizia giudiziaria a disposizione dei P.M. L'applicativo nel corso del tempo ha avuto una sempre maggior diffusione nell'utilizzo da parte dell'Ufficio.

### **Sicurezza del palazzo di giustizia.**

L'Ufficio della Procura attualmente è dotato di un impianto antintrusione ed è presidiato da due guardie giurate, dalle ore 7,00 alle ore 22,00 tutti i giorni, il sabato dalle ore 7,00 alle ore 20,00 la domenica dalle ore 7,00 alle ore 14,00.

Il palazzo di giustizia, che ospita la Procura, il Tribunale penale e l'ufficio UNEP, è dotato di un sistema di videocontrollo agli ingressi e lungo il suo perimetro.

Permangono i già ripetutamente segnalati gravi problemi di sicurezza.

Premesso che lo stabile è inadeguato, anche come spazi, ad ospitare gli uffici giudiziari, va detto che esso ha una sola entrata, quella su via Falcone e Borsellino, senza separate vie di accesso e senza rilevatore di metalli.

In sostanza chiunque può accedere senza particolari controlli se non quelli, ovviamente limitati, che può eseguire il servizio di vigilanza privata che opera all'entrata.

Ci sono invece, oltre alla principale, altre sei vie di uscita non presidiate, di cui due direttamente collegate agli uffici interni.

In altri termini, una volta entrati, ci sono numerose vie non controllate per allontanarsi dallo stabile.

In Procura è possibile accedere, oltre che dalla entrata principale e dall'ascensore posto al piano terreno, da tre scale interne che partono anch'esse dal piano terreno. Le aperture poste in corrispondenza di tali scale interne non sono presidiate e non possono essere chiuse perché costituiscono vie di fuga antincendio. Né possono essere chiuse con porte fornite di maniglioni antipánico perché le porte stesse si aprirebbero immediatamente sulle scale e sarebbero pericolose. Ne deriva che anche dai locali del Tribunale, per vie interne attraverso dette scale, è possibile accedere alla Procura senza controllo alcuno.

Ovviamente senza sostanziali controlli è possibile accedere anche agli uffici dei giudici (gip e giudici del dibattimento).

La via Falcone e Borsellino è molto stretta e per questioni di accessibilità i veicoli della polizia penitenziaria parcheggiano nella trasversale via della Madonna, con la conseguenza che i detenuti in catene percorrono a piedi la pubblica via per accedere alle aule di udienza. Questa anomala situazione è talmente cristallizzata che sulla via della Madonna, che interseca via Falcone e Borsellino, c'è uno spazio riservato alla sosta dei mezzi della polizia penitenziaria; così in qualche modo risulta formalizzato questo singolare modo di accompagnare i detenuti in udienza, insicuro e lesivo della loro dignità.

### **Attività processuali**

Le udienze in composizione monocratica nell'arco annuale preso in considerazione sono state 454, delle quali con partecipazione di PM togati 41, le udienze collegiali 129, udienze GUP 194.

Le udienze davanti al giudice di pace sono state 127. Le udienze civili e di sorveglianza sono state tutte coperte dai PM.

Il numero complessivo delle udienze monocratiche, collegiali, GUP e Giudice di Pace è stato di 904.

Nel periodo in esame sono state richieste 646 intercettazioni telefoniche di cui 593 autorizzate 53 non autorizzate; l'attività ha interessato 61 procedimenti.

Il costo totale per intercettazioni telefoniche, acquisizione tabulati e noleggio apparati, liquidato nel periodo in esame, è stato di € 389.508,45 oltre quello relativo al personale impiegato nell'ascolto.

Rilevazioni statistiche

*Competenza penale del Giudice di Pace.*

Alla data del 30 giugno 2017 sono stati trasmessi al Giudice di Pace 526 procedimenti per il dibattimento e 246 per l'archiviazione.

*Misure cautelari personali.*

Alla data del 30 giugno 2017 sono state richieste 239 misure cautelari personali coercitive e 6 misure cautelari interdittive .

Le richieste di applicazione o modifica delle misure reali richieste sono state 91.

*Procedimenti speciali.*

Alla data del 30 giugno 2017 sono stati definiti nella fase delle indagini preliminari 53 procedimenti con applicazione di pena su richiesta.

Non rilevabile il dato relativo al numero dei procedimenti definiti con “patteggiamento” o con “giudizio abbreviato” nelle udienze preliminari.

Alla data del 30 giugno 2017 sono stati definiti 583 procedimenti con richiesta di decreto penale.

## **LA GIURISDIZIONE PENALE. ASPETTI GIUDIZIARI E CRIMINOLOGICI**

L'andamento della giurisdizione in chiave criminologica, se si esaminano gli aspetti quantitativi della tipologia dei reati di criminalità comune, conferma un contenimento complessivo, come si era già rilevato l'anno scorso rispetto a quello precedente. I dati indicano una diminuzione delle denunce e delle iscrizioni delle notizie di reato.

Rispetto a questa situazione generale (che significativamente riguarda anche le rapine e i furti in abitazione) sono in controtendenza, e quindi in aumento, i reati in materia di stupefacenti, e le forme di criminalità economica, in particolare i reati complessi in materia economica. .

In generale anche a Livorno, come nelle altre sedi del Distretto, per effetto della depenalizzazione, è in diminuzione il numero di procedimenti iscritti. A questo riguardo va fatta una importante precisazione : non deve ingannare il numero complessivo dei procedimenti iscritti, che nella tav. 2.3 delle statistiche distribuite dalla Corte di Appello di

Firenze, risultano per Livorno inferiori a quelle di altre Procure. Basta controllare le stesse statistiche per verificare come le differenze derivino esclusivamente dal diverso numero di iscrizioni a Mod. 44 (Ignoti). A tal proposito è necessario precisare, come già detto, che questa Procura iscrive tali procedimenti per elenchi a norma dell'art.107-bis disp. att. c.p.p. - così come raccomandato dalla *circolare del Ministero della Giustizia 11 novembre 2016 sulla attuazione del registro unico penale e sui criteri generali di utilizzo.*

Per il resto si conferma che a Livorno e provincia non ci sono nuclei stabili delle nostre mafie storiche e non si registrano in quantità significativa fatti reato rivelatori dell'esistenza di eventuali fenomeni di criminalità organizzata violenta. Su quest'ultimo aspetto è, però, già avviato un lavoro di maggiore approfondimento.

Tralasciando gli aspetti che riguardano le presenze di soggetti in contatto con la criminalità organizzata nazionale di tipo mafioso, come in passato, vi è una massiccia presenza di extracomunitari, dediti al traffico di stupefacenti, alla vendita di prodotti contraffatti, ai reati predatori. E' stata registrata la presenza di gruppi criminali stranieri di significativa pericolosità.

#### **Delitti contro la pubblica amministrazione.**

Il dato numerico è in leggero aumento, ma non si registrano significative variazioni rispetto all'anno scorso. Tuttavia vanno ricordate alcune vicende riguardanti delitti di peculato, concussione e abuso d'ufficio commessi da appartenenti alla amministrazione giudiziaria e alle forze dell'ordine che, oltre ad essere state particolarmente impegnative sul piano investigativo, rappresentano un passaggio delicato, ma importante, per impedire che situazioni anomale, non tempestivamente rilevate, possano nel tempo tralignare.

Parimenti significativi alcuni procedimenti, nati da indagini su contravvenzioni urbanistiche, nei quali sono emersi reati contro la pubblica amministrazione. Essi confermano che in questo territorio, ed in particolare in quello elbano, una normativa urbanistica poco chiara si presta troppo spesso ad elusioni concertate con compiacenti appartenenti alle pubbliche amministrazioni. Una serie di validi indicatori fanno ritenere che il fenomeno sia più diffuso di quanto dicano i singoli procedimenti.

Tra i procedimenti di un certo rilievo vanno sicuramente ricordati quello a carico di due cancelliere in servizio presso il Tribunale di Livorno. Il procedimento si è concluso in primo grado, a seguito di giudizio abbreviato, con la condanna di entrambe e la confisca (anche per equivalente) di circa 130 mila euro tra denaro contante e altri beni sequestrati.

Altro caso particolare è quello che riguarda alcuni appartenenti alle forze dell'ordine sottoposti a misura cautelare per tentata concussione, truffa aggravata ai danni dello Stato e falso. Fatti commessi tra Bibbona, Rosignano e Cecina.

Sottoposto a misura cautelare anche un altro appartenente alle forze dell'ordine, già in servizio presso l'Ispettorato del Lavoro di Livorno. La misura è stata applicata per concussione (tentata e consumata), indebita induzione (art. 319 quater c.p.), per violenza sessuale e per falso.

### **Delitti di omicidio volontario**

Nel periodo di riferimento si è verificato un solo omicidio volontario. In quello precedente erano stati sei. Il fatto è avvenuto il 9.9.2016 a Piombino. Nel corso di una violenta lite tra due conviventi, una donna ha ucciso con una coltellata all'addome il proprio compagno. Sono invece più numerosi i tentativi di omicidio. Tra questi un tentato omicidio con colpo d'arma da fuoco avvenuto a Livorno all'interno di un circolo ricreativo all'esito di una lite per futili motivi tra due uomini. Gli altri episodi riguardano anch'essi liti per motivi banali, spesso degenerate anche a causa dell'uso di alcool o di droghe. Da ricordare il caso di una donna italiana che è stata prima perseguitata dal marito nordafricano e poi picchiata dallo stesso che ha l'ha pure colpita con una bottiglia di vetro rotta, sfregiandola.

### **Infortuni sul lavoro e incidenti stradali**

Risultano in leggera diminuzione gli infortuni sul lavoro con prognosi superiore a tre giorni, mentre sono in preoccupante aumento gli infortuni mortali sul lavoro (da 2 a 5 ). In generale le difficoltà che questo circondario registra in materia riguardano soprattutto la prevenzione e le indagini degli organi specializzati che vanno sicuramente migliorate.

Gli incidenti stradali mortali hanno registrato un leggero decremento. Si è passati da 10 a 8 morti, mentre 11 sono le persone che hanno riportato lesioni gravissime. Da segnalare come in tre recenti casi taluno dei conducenti coinvolti nell'incidente si sia allontanato dal luogo dell'incidente stesso, con conseguente avvio di complesse indagini per individuare l'autore del fatto.

La fuga appare spiegabile con il timore delle conseguenze previste dalla recente normativa in materia.

## **Delitti contro le fasce deboli e atti persecutori**

Sono in aumento sia i delitti rientranti in questa categoria.

La polizia di Stato segnala un netto aumento delle richieste di intervento per maltrattamenti in famiglia e atti persecutori. Particolarmente numerose le richieste di aiuto da parte di cittadine straniere che lamentano maltrattamenti in ambito domestico. Anche nel periodo di riferimento si è dimostrato efficace il funzionamento del “codice rosa” che scatta con la pronta e coordinata attivazione delle strutture sanitarie, socio assistenziali e giudiziarie immediatamente dopo la registrazione di percosse, lesioni, maltrattamenti, abusi sessuali.

A quest'ultimo riguardo sono da segnalare, nel periodo di riferimento, alcuni casi di abusi sessuali particolarmente gravi. Segnatamente il caso di violenza sessuale da parte di un insegnante ai danni di due suoi alunni e quello di un altro insegnante che ha usato violenza su una bambina a lui affidata.

Tuttavia le violenze sessuali sono in diminuzione, mentre in generale aumentano di circa il 10% i reati in danno delle donne.

In particolare in aumento sono le denunce per azioni di disturbo e/o minacce da parte di uomini che reagiscono in tale inaccettabile modo alla fine di relazioni sentimentali.

Nel quadro dei delitti contro le “fasce deboli” va registrato l'aumento delle truffe agli anziani. Particolarmente usati dai malviventi sono gli artifici e i raggiri che si caratterizzano con la falsa rappresentazione dell’*“incidente stradale del figlio”* e dello *“specchietto rotto”*.

## **Reati di incendio boschivo**

In preoccupante aumento soprattutto sull'isola d'Elba. Il numero complessivo delle comunicazioni di notizie di reato trasmesse dai carabinieri Forestali, nel periodo di riferimento, risulta passato da 1 a 41.

## **Reati Informatici**

I reati informatici, nel loro complesso e nelle loro particolari espressioni di intercettazioni illecite, danneggiamenti di sistemi e furto di identità, sono diminuiti nettamente.

La maggior parte dei reati commessi in questo settore sono truffe e frodi informatiche. Tale tipo di reato, infatti, risulta in consistente aumento, la polizia di Stato addirittura evidenzia un aumento del 50% ( da 200 a 300).

Da segnalare, inoltre, un caso significativo in cui c'è stato un tentativo di introduzione sul profilo homebanking.

Sono in corso indagini che riguardano attività illecite che costituisce una sorta di novità nel panorama di questa tipologia di illeciti e che viene realizzata anche utilizzando alterate comunicazioni informatiche. I fatti appaiono di particolare gravità e di preoccupante estensione. Le indagini sono appunto in corso.

### **Reati contro il patrimonio**

Sono in aumento, in particolare le truffe e i furti. Aumentano i furti su auto in sosta, in esercizi commerciali. Mentre sono in diminuzione i reati di maggiore allarme sociale come rapine e furti con strappo. Poco significativi i dati numerici in materia di usura; anche se, viste le caratteristiche del reato, si può ragionevolmente prospettare che vi sia un sommerso da ricercare e portare a galla.

### **Riciclaggio**

Nel periodo di riferimento le iscrizioni per tale tipologia di reati sono in netto aumento, oltre il 100%.

### **Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di essere umani**

Nulla da segnalare

### **Reati in tema di sfruttamento della prostituzione**

Il dato numerico registra un leggero aumento, ma nulla è emerso di particolarmente rilevante.

### **Reati in materia di stupefacenti**

In aumento i reati in materia di stupefacenti, così come gli arresti in flagranza di reato e le denunce a piede libero.

Il cd. "piccolo spaccio" risulta ancora gestito in prevalenza da spacciatori stranieri. In particolare quelli di origine magrebina hanno un ruolo predominante non solo per quanto riguarda l'eroina, ma anche per quanto riguarda i derivati della cannabis e la cocaina. Infatti gli arresti effettuati riguardano nella quasi totalità il reato di cessione di stupefacente al dettaglio a consumatori abituali ed il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con quantitativi sequestrati non troppo ingenti. Dalle indagini più complesse, portate avanti con le intercettazioni, il quadro generale appare confermato. Significativa al riguardo la vicenda processuale concernente l'importazione dalla Colombia di 240 chili di cocaina, conclusasi con la condanna a quattordici anni di reclusione di uno dei soggetti



coinvolti nello smistamento della droga (gli altri protagonisti del traffico sono stati processati in altra sede). La droga partiva da Colombia e Costa Rica in nave, compiva una sosta "tecnica" in Spagna, arrivava a Livorno e veniva sdoganata nel porto di Venezia. La gestione del traffico era ovviamente in mano a soggetti della ndrangheta. Il processato e condannato a Livorno, un campano legato ai calabresi, ottenuti gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, si è liberato dello strumento di controllo e si è reso irreperibile.

I dati del piccolo spaccio non devono ingannare, nel traffico di stupefacenti i gruppi di origine magrebina hanno ormai raggiunto il livello di traffico medio - alto che prima era appannaggio quasi esclusivo della criminalità albanese.

In Toscana sono proprio africani (marocchini, senegalesi) e albanesi, i gruppi criminali che occupano buona parte del mercato della droga. Essi coprono settori che vanno dal livello medio - alto allo spaccio di piazza.

Com'è ormai noto, il porto di Livorno è uno snodo importante nei canali del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il recente ritrovamento di circa 200 chili di cocaina custodita in borsoni galleggianti davanti alla notissima terrazza Mascagni di Livorno e davanti alla Accademia Navale, né è una significativa conferma.

### **Reati in materia tributaria, di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale**

In aumento i reati in materia economica. In particolare le denunce per bancarotte fraudolente societarie che registrano un aumento del 16% con distrazioni rilevate per circa 38 milioni di euro (aumento del 78% rispetto al periodo precedente). In aumento anche i reati di falso in bilancio e le conseguenti denunce a carico di società e persone fisiche con rilevazione di dati mendaci per circa 1,3 milioni di euro (sul punto la Guardia di Finanza segnala un aumento del 376%).

Con riguardo più in generale all'attività nel settore penale – tributario sono in aumento i reati di particolare complessità e conseguentemente, secondo un preciso indirizzo di questa Procura, sono aumentati i sequestri, anche per equivalente. Sul punto solo la Guardia di Finanza ha eseguito sequestri di valori mobiliari e immobiliari per circa 14 milioni di euro (con un aumento del 59% rispetto al periodo precedente).

### **Reati in materia di inquinamento rifiuti e contro l'ambiente**

Da alcuni anni, ormai, la Toscana è intorno al sesto posto nella classifica nazionale per numero di reati ambientali accertati. Viene dopo Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio. E' un dato significativo che non può essere spiegato con i maggiori controlli. E' ben

vero che in Toscana ci possano essere controlli più frequenti e più efficaci che in Calabria o Campania, ma non più che in Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Veneto e altre regioni ad essa assimilabili.

Dunque se risultano accertati più reati che nelle altre regioni omologhe per caratteristiche socio economiche e funzionalità degli organi di controllo, significa che in Toscana si inquina di più.

Nel panorama nazionale dei reati ambientali la nostra regione, con il Lazio, viene immediatamente dopo le quattro regioni di origine delle nostre mafie storiche.

In generale si può dire che in Toscana e nel livornese i settori in cui, negli ultimi anni, si sono registrati gli illeciti più gravi sono quelli del riciclo degli stracci, dello smaltimento dei liquami, dei fanghi e dei rifiuti solidi.

Le illecite attività elusive della normativa antinquinamento sono oggi realizzate con meccanismi che si sono sempre più affinati col passare del tempo. Non solo infiltrazioni di rifiuti pericolosi nei terreni e nelle cave, giro bolla, declassificazioni fittizie e altri artifici tipici della criminalità ambientale, ma autorizzazioni caratterizzate da espressioni generiche ed equivoche - che ai fini della tutela dell'ambiente e del territorio fanno il paio con le norme urbanistiche - e che finiscono per consentire quello che è vietato. Iscrizioni all'albo dei gestori ambientali con ditte create ad hoc per trattare i rifiuti che i rifiuti non trattano, organizzazione di mezzi e standardizzazione di procedure per mascherare i rifiuti con fittizie classificazioni. E' il grande "affare" di questi tempi : quello dei rifiuti. Alimentato da corrottele, controlli troppo spesso inadeguati e compiacenti, una legislazione confusa, farraginosa, che, nonostante alcuni importanti miglioramenti, è sempre più bisognosa di una semplificazione chiarificatrice.

Alcuni degli ultimi casi di illeciti in materia di rifiuti emersi nel territorio di Livorno coinvolgono imprese regolarmente iscritte e autorizzate a trattare i rifiuti stessi.

Una serie di indagini, alcune delle quali ancora in corso, sia nel territorio livornese che in altri ambiti della Toscana, dimostrano l'esistenza di collaudati sistemi fraudolenti diretti a gestire lo smaltimento dei rifiuti pericolosi eludendo la normativa di settore per realizzare consistenti profitti illeciti. Tali sistemi si basano, di regola, sul sodalizio criminoso che si crea tra chi produce i rifiuti, che ha interesse a smaltirli al costo più basso possibile, e chi gestisce gli impianti di trattamento e gli impianti di smaltimento finale.

Si verifica, così, che rifiuti pericolosi vengano qualificati falsamente come rifiuti non pericolosi e come tali smaltiti in discariche autorizzate per i rifiuti non pericolosi. Il meccanismo registra spesso l'utilizzazione fraudolenta del codice CER 19.12.12, che è

quello cui corrisponde l'ecotassa più bassa in assoluto e del codice CER 19.02.03 che caratterizza le miscele di rifiuti non pericolosi.

Non manca nel traffico illecito di rifiuti realizzato nel territorio di Livorno, il cosiddetto "girobolla".

I rifiuti entrano in impianto e tal quali escono con nuovo FIR di accompagnamento, senza che gli stessi (i rifiuti) siano scaricati dal vettore, dopo di che viene agli stessi attribuito nel FIR in uscita un numero di omologa falso per far risultare che gli stessi hanno avuto il trattamento e le analisi necessarie per poter poi essere conferiti in discarica.

Altro aspetto da considerare è che gli impianti di trattamento, per eludere i controlli richiesti anche dagli stessi impianti di smaltimento finale, spesso tendono a camuffare i rifiuti per renderli simili agli standard che caratterizzano quelli che effettivamente vanno qualificati con codice CER 19.12.12. Tale obiettivo viene raggiunto tritando i rifiuti per renderli non riconoscibili. Si tratta di meccanismi illeciti che spesso coinvolgono, come detto, anche i gestori delle discariche.

Ma non solo questi ultimi. Una serie di elementi concreti fanno ipotizzare, in taluni casi, il concorso (volontario o meno) di imprese di autotrasporto, di superficiali laboratori di analisi, di distratti appartenenti alla pubblica amministrazione.

In alcuni procedimenti da poco in corso a Livorno sono emersi dati veramente significativi.

In un caso sono stati fermati tre carichi di rifiuti che uscivano da un impianto di Livorno per andare in discarica. I rifiuti erano classificati con i codici CER 19.12.12 e 19.12.03 identificanti i rifiuti non pericolosi, in realtà si trattava di rifiuti pericolosi.

In un altro caso, sempre a Livorno, un carico di rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento era identificato con il codice CER 19.02.03 (rifiuti non pericolosi premiscelati) e invece alle successive verifiche tecniche - effettuate in contraddittorio con gli interessati) - è emersa la consistente presenza di rifiuti pericolosi.

Nel terzo recente caso un camion in viaggio da un impianto all'altro trasportava rifiuti pericolosi camuffati da non pericolosi miscelati; erano infatti indicati con codice CER 19.02.03 che è quello che individua i rifiuti non pericolosi miscelati. In realtà nel corso del successivo controllo - anche qui effettuato in contraddittorio ex art. 360 c.p.p.- sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi, addirittura alcuni neanche camuffati e riportanti il codice CER 07.03.10.

### **Reati in materia edilizia**

Si è già scritto in precedenza. Nel territorio livornese, come in altre province, una normativa urbanistica poco chiara si presta troppo spesso ad elusioni concertate con compiacenti appartenenti alle pubbliche amministrazioni. Una serie di validi indicatori fanno ritenere che il fenomeno sia più diffuso di quanto dicano i singoli procedimenti. Il dato vale in particolare per il territorio elbano dove può capitare di verificare la creazione di falsi ruderi, con vecchi mattoni e pietre, funzionali a chiedere poi il permesso per interventi, finiti i quali, i vecchi mattoni e le pietre messe in fila si sono trasformati in una villa. Questo ufficio sta producendo uno sforzo particolare nel tentativo di contrastare tali fenomeni, ma le segnalate difficoltà rendono tutto estremamente più difficile.

### **Reati Tributarî**

Vedasi sopra

### **Reati Fallimentari**

Vedasi sopra

### **Reato ex art. 603 bis c.p.**

Sono stati iscritti due procedimenti per questa fattispecie di reato. In uno dei due è stata anche presentata richiesta di misura cautelare.

### **Misure di Prevenzione personali e reali**

Anche a Livorno, come in tutta la Toscana le misure di prevenzione risentono di una serie di carenze risalenti nel tempo. Tuttavia su richiesta di questo ufficio il Tribunale di Livorno ha emesso una importante misura patrimoniale, confermata in Appello. A carico di un soggetto di origine calabrese, condannato per estorsione e sequestro di persona, operante nella zona costiera del livornese.

Sono state confiscate 27 unità immobiliari per circa 4 milioni di euro.

Ma a parte quella citata, va detto che le proposte e le segnalazioni riguardano quasi esclusivamente misure di prevenzione personali e a carico di soggetti criminologicamente insignificanti, come tossicodipendenti e simili.

Per comprendere il fenomeno, a sommosso avviso dello scrivente, è indispensabile qualche breve riflessione di carattere più generale.

La presenza nelle regioni del centro-nord di soggetti e gruppi criminali in vario modo legati alle mafie storicamente radicate nel sud Italia era sicuramente rilevabile fin dagli anni settanta-ottanta del secolo scorso, ma il fenomeno è stato complessivamente sottovalutato a livello sociale e politico.

Nonostante i continui segnali di allarme, è rimasta sedimentata per troppo tempo nel sentire collettivo l'errata idea che quello delle mafie fosse essenzialmente un problema di ordine pubblico che riguardava le regioni meridionali.

Solo dagli anni novanta in poi, dopo la drammatica stagione delle stragi, si è cominciato a prendere atto, non senza notevoli difficoltà, del fatto che l'esistenza e la diffusione di organizzazioni criminali come cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita, che tuttora condizionano pesantemente un terzo del territorio di questo Paese, ponendosi come ordinamenti giuridici alternativi, è questione primaria, che riguarda non solo lo sviluppo sociale ed economico del Paese ma, ancor prima, la legalità e la tutela dei diritti delle persone, cioè la qualità della democrazia nello Stato repubblicano.

Per molto tempo si è ritenuto che nelle aree di Centro-nord non ci fossero pericoli di diffusione delle mafie. Di conseguenza, non sono stati tempestivamente approntati quei meccanismi di rilevazione degli elementi che sono utili per avere la percezione delle infiltrazioni e per sviluppare le indagini. Per esempio, in molti organi investigativi del Centro-nord, per anni, non sono stati acquisiti ed elaborati con la necessaria sistematicità quegli elementi conoscitivi che sono essenziali per capire relazioni, rapporti, cointeressenze dei soggetti legati alle mafie e che avevano spostato in tutto o in parte i loro interessi in dette zone. E' difficile indagare su qualcuno se non si sa chi frequenti, dove si muova, cosa faccia. Questo è avvenuto, e in parte tuttora accade, anche in Toscana, Livorno compresa.

Tali carenze dipendono non da negligenza, ma dal ritardo con cui, come sistema nel suo complesso, abbiamo capito l'importanza di taluni segnali e la necessità di investigare certi aspetti.

Anche la Toscana, e il territorio di Livorno in particolare, paga un prezzo a queste difficoltà.

Anche in Toscana, le linee guida per l'azione di contrasto alla criminalità mafiosa nel centro - nord del Paese, per molto tempo, indipendentemente dalle dichiarazioni ufficiali, non hanno previsto questo tipo di attenzione come prioritaria. Su tali scelte ha influito anche una sorta di pregiudizio, radicato nell'inconscio collettivo del tessuto

sociale centro-settentrionale, e in quanto tale capace di influenzare anche gli indirizzi politici, secondo il quale parlare di presenza delle mafie significa ledere l'onore e il prestigio della comunità («noi non siamo mafiosi, la mafia è al Sud»).

Contemporaneamente, in una situazione di risorse carenti molte di esse sono state giustamente concentrate al Sud dove, tra stragi, faide e guerre di mafia, l'emergenza era continua.

Da qui una serie di difficoltà nel tracciare tempestivamente gli spostamenti dei mafiosi e dei loro capitali, le cui conseguenze pesano tutt'oggi.

Una serie di significativi elementi emersi da indagini e investigazioni preliminari dà la certezza che in Toscana sono stati inseriti nel circuito economico legale capitali mafiosi che oggi non è più possibile aggredire.

È difficile, infatti, dimostrare la provenienza mafiosa di risorse utilizzate per acquisti di beni e/o per la costituzione di società quando sono passati dieci - venti anni e l'operazione di ripulitura del denaro sporco si è ormai completata. In questi casi le indagini sono fortemente penalizzate e, se si decide comunque di esercitare l'azione penale, il processo è inevitabilmente destinato a concludersi, in una fase o nell'altra, con una decisione che, rilevando l'assenza di sufficiente prova del fatto è, giustamente, di assoluzione.

Analogamente, è difficile sviluppare le indagini sulle infiltrazioni di soggetti legati alle mafie e sulla riproduzione di logiche e dinamiche di tipo mafioso, se non si ha un patrimonio di conoscenze su quelle mafie, su quei clan, su quelle famiglie mafiose. Ci sono conoscenze che non si acquisiscono aprendo un terminale o un computer, ma stando sul territorio e controllandolo sistematicamente nel corso del tempo. Poi si inseriscono gli elementi raccolti nelle banche dati per creare quel comune patrimonio di informazioni che è indispensabile per ogni attività investigativa di un certo spessore. È il complesso di queste conoscenze e delle correlate esperienze, che permette di cogliere e interpretare tempestivamente certi segnali di presenza mafiosa.

Sono considerazioni ovvie, eppure fino a pochi anni fa, e in qualche caso anche oggi, si è dovuto fare i conti, in Toscana come in altre regioni del Centro-Nord, con carenze evidenti sul versante delle conoscenze sedimentate dei meccanismi mafiosi sviluppatasi in questi territori.

E così importanti elementi sulle presenze mafiose che avrebbero potuto essere determinanti per il buon esito di certe indagini, non erano più acquisibili.

Altra carenza che riguarda tutto il sistema nel suo complesso è il ritardo con cui si è radicata la cultura del coordinamento e della circolazione delle notizie che è decisiva per il contrasto alle mafie. In molte indagini svolte al Sud emergono elementi utili per svilupparne altre al Centro - nord e viceversa. Molti di questi elementi, se non c'è un'attenzione particolare per questo aspetto e se non c'è la possibilità di avere tempo, uomini e mezzi per coltivarla, si perdono in mezzo alle "carte" dei procedimenti.

In Toscana come in altre regioni del centro – nord c'è assoluto bisogno di creare e/o intensificare una costante osmosi informativa degli organi investigativi e delle procure con le omologhe strutture che operano nelle regioni in cui ci sono le "case madri" delle mafie.

Finora è mancata nel controllo del territorio una sistematica attenzione per le circostanze sintomatiche delle infiltrazioni mafiose.

Di queste carenze risentono anche le attività che riguardano le misure di prevenzione, in particolare quelle veramente efficaci, cioè le misure patrimoniali.

#### **Sequestro per equivalente**

In aumento le richieste trattandosi di strumento più utilizzato dall'ufficio

#### **Andamento della prescrizione**

Nessuna problematica particolare

#### **Estradizione – Assistenza Giudiziaria – Mandato di Arresto Europeo**

Nessuna problematica particolare

Il Procuratore della Repubblica  
Ettore Squillace Greco

